



**Artigiani
Imprenditori
d'Italia**

Area Studi e Ricerche

APPROFONDIMENTI

MISMATCH E CARO-AFFITTI

OTTOBRE 2024

Mismatch e caro-affitti

La forte ripresa dell'economia italiana registrata negli anni immediatamente successivi alla pandemia del 2020 si è riflessa positivamente anche sugli andamenti del mercato del lavoro del nostro Paese. Nel 2023 gli occupati sono risultati 23,6 milioni (il livello più alto degli anni Duemila) mentre i disoccupati sono scesi sotto la soglia dei 2 milioni per la prima volta dal 2010. Dai dati mensili diffusi dall'Istat emerge che queste dinamiche sono proseguite anche nei primi sette mesi del 2024, nonostante il rallentamento dell'attività economica e il venir meno di molte agevolazioni che avevano sostenuto la ripresa post-Covid.

Figura 1 - ITALIA - Occupati e tasso di occupazione
Valori in migliaia di unità (occupati) o in percentuale (tasso di occupazione); dati destagionalizzati
Fonte: elaborazione CNA su dati Istat

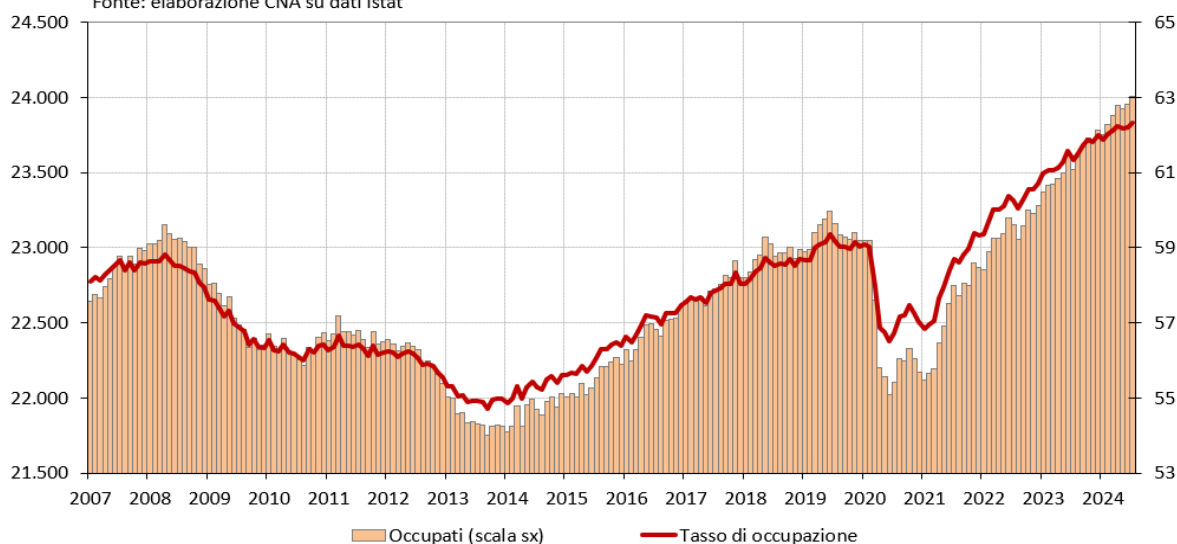
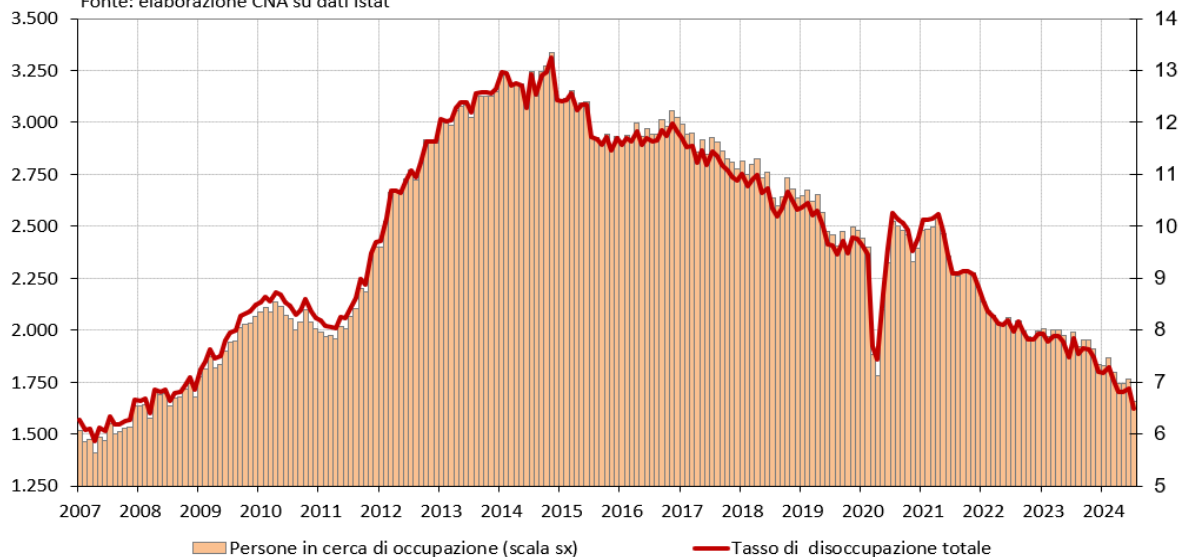


Figura 2 - ITALIA - Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione
Valori in migliaia di unità o percentuali; dati destagionalizzati
Fonte: elaborazione CNA su dati Istat

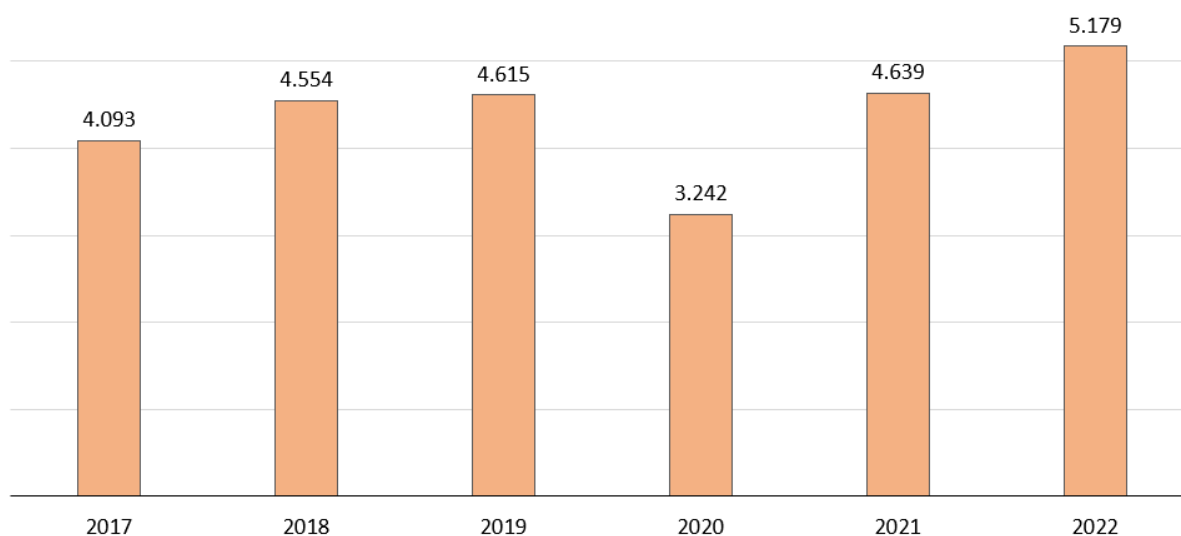


Il dinamismo del mercato del lavoro negli anni successivi al Covid è evidente anche sul lato della domanda di manodopera espressa dalle imprese. Nel 2022 (ultimo dato disponibili) le assunzioni programmate dalle imprese sono risultate pari a 5,2 milioni, con un aumento di ben 500mila unità rispetto al 2019.

Figura 3 - Entrate previste dalle imprese

Valori assoluti in migliaia, anni 2017-2022

Fonte: Unioncamere ANPAL, Sistema Informativo Excelsior



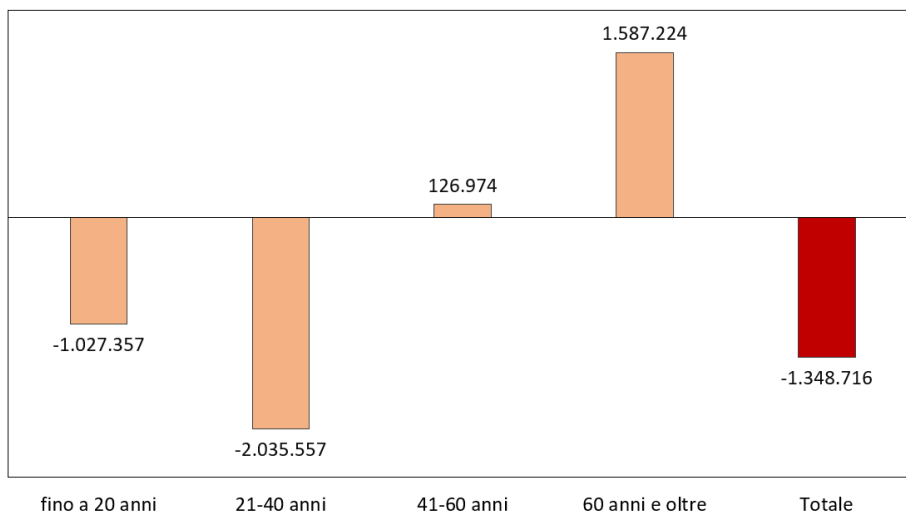
Una circostanza che emerge immediatamente dall'analisi dei dati sopra citati è che nel 2022 l'espansione dell'occupazione, pur significativa, ha trovato un limite nella ristrettezza dell'offerta di lavoro immediatamente disponibile. Infatti, a fronte delle 5,2 milioni di assunzioni previste dalle imprese, il numero dei disoccupati (ossia di coloro che cercano attivamente una occupazione) risultava pari a 2,1 milioni di unità. In quell'anno si è registrato dunque un eccesso di domanda di lavoro pari a circa 3 milioni di persone. Si tratta di uno squilibrio che segna un aumento considerevole rispetto al 2019 quando il numero dei posti di lavoro offerti dalle imprese superava quello dei disoccupati di circa un milione (vedi tabella 1 a seguire).

L'alto numero di posti di lavoro vacanti registrato in Italia, oltre a dipendere da una partecipazione al mercato del lavoro da sempre molto bassa (nel nostro Paese gli inattivi, ossia le persone non occupate e che non cercano un'occupazione, sono circa 12 milioni e rappresentano il 33% della popolazione attiva), si è accentuato negli ultimi anni a causa della crisi demografica e del conseguente invecchiamento della popolazione. Negli ultimi dieci anni, infatti, la popolazione residente ha registrato una perdita cumulata di 1,3 milioni di persone (passate dai 60,3 milioni del 2014 ai 58,9 milioni del 2023) accompagnato dalla brusca diminuzione del numero di persone di età compresa tra i 20 e i 40 anni (-2 milioni), ossia della classe di età cui si rivolge maggiormente la domanda di lavoro espressa dalle imprese. Per contro il numero di individui *over 60* è aumentato di quasi 1,6 milioni di unità.

Figura 4 - ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIANA DAL 2014 AL 2023

Popolazione totale e classi di età. Dati riferito all'1 gennaio di ogni anno; valori assoluti

Fonte: elaborazioni CNA su dati Istat

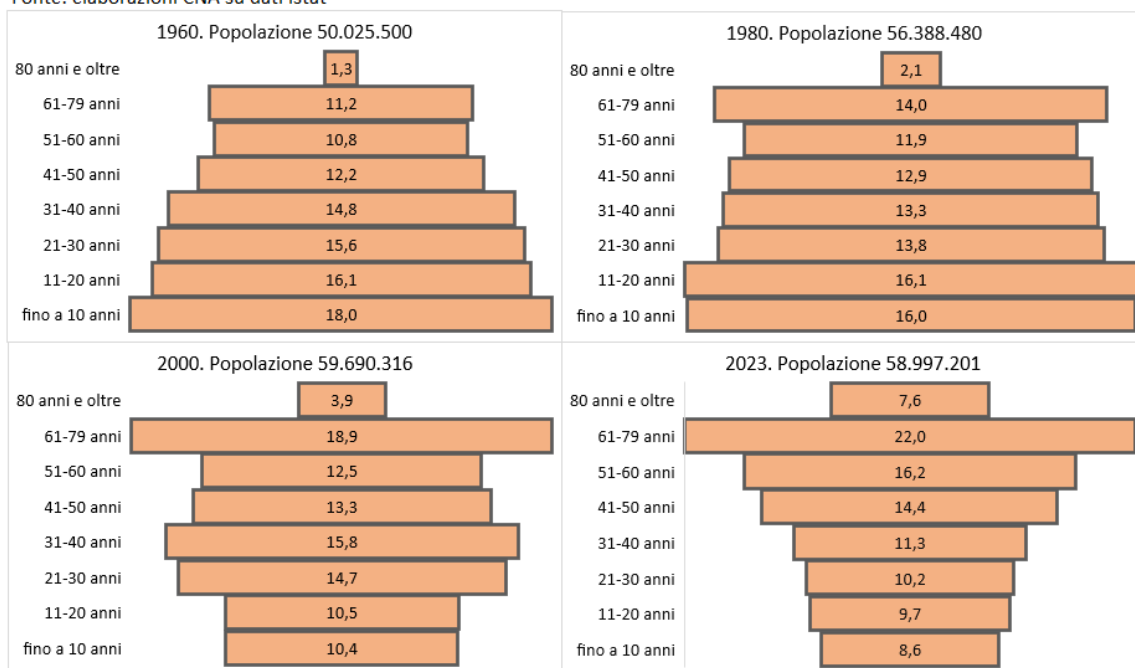


Questi andamenti, che nel tempo hanno determinato una forte ricomposizione della piramide demografica dell'Italia (figura 5), suggerirebbero di modificare la legislazione riguardante l'immigrazione regolare, atteso che un afflusso dall'estero di persone occupabili nelle imprese avrebbe un effetto positivo anche sulla contribuzione previdenziale.

Figura 5 - ITALIA. PIRAMIDE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN VARI ANNI

Popolazione totale in valori assoluti; classi di età espressi in % della popolazione totale

Fonte: elaborazioni CNA su dati Istat



Tornando alla analisi della domanda di lavoro espressa dalle imprese, dalla tabella 1 emerge che nel 2022 il numero di assunzioni programmate delle imprese è risultato superiore a quello dei disoccupati in tutte le regioni italiane anche se la scarsità di manodopera ha registrato intensità disomogenee a livello territoriale.

Considerando in ogni regione il rapporto tra disoccupati e assunzioni programmate dalle imprese come un indice della capacità del mercato del lavoro locale di soddisfare la domanda di lavoro proveniente dalle imprese con i disoccupati, dalla lettura dei dati emerge che nelle regioni centro-settentrionali le imprese hanno maggiori difficoltà a trovare *in loco* i lavoratori di cui avrebbero bisogno. In particolare, la scarsità di manodopera è sentita in maniera molto forte in Trentino Alto Adige (dove i lavoratori occupabili sono appena 9,8 per ogni 100 assunzioni programmate), in Valle d'Aosta (18,4%), in Emilia-Romagna (22,2%), in Lombardia (21,8%) e in Veneto (18,7%). Nelle regioni meridionali, invece, la capacità dei mercati del lavoro di soddisfare la domanda di lavoro con le persone alla ricerca di un'occupazione appare meno difficoltosa. In Sicilia il 92,1% delle posizioni aperte dalle imprese possono essere coperte teoricamente con i disoccupati presenti nella regione; in Campania e in Calabria questo rapporto si colloca al di sopra degli ottanta punti percentuali.

Tabella 1 - Regioni italiane. Indicatori dei mercati del lavoro

Valori assoluti e rapporti percentuali

Fonte: elaborazioni CNA su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior e Istat

	Assunzioni programmate dalle imprese (valori assoluti)		Disoccupati (valori assoluti)		Differenza tra assunzioni e disoccupati (valori assoluti)		Rapporto Disoccupati/Assunzioni (%)	
	2019	2022	2019	2022	2019	2022	2019	2022
Italia	4.615.200	5.179.140	2.540.002	2.027.489	2.075.198	3.151.651	55,0	39,1
Piemonte	301.100	345.650	149.161	123.532	151.939	222.118	49,5	35,7
Valle d'Aosta	15.020	16.920	3.818	3.111	11.202	13.809	25,4	18,4
Liguria	115.000	132.020	63.409	45.941	51.591	86.079	55,1	34,8
Lombardia	961.880	1.032.320	264.195	225.195	697.685	807.125	27,5	21,8
Trentino Alto Adige	148.120	159.350	20.355	15.672	127.765	143.678	13,7	9,8
Veneto	453.830	502.360	127.833	94.033	325.997	408.327	28,2	18,7
Friuli-Venezia Giulia	95.920	108.040	32.787	29.135	63.133	78.905	34,2	27,0
Emilia-Romagna	407.930	475.070	118.405	105.299	289.525	369.771	29,0	22,2
Toscana	293.070	326.610	113.745	103.719	179.325	222.891	38,8	31,8
Umbria	53.920	61.670	33.072	27.047	20.848	34.623	61,3	43,9
Marche	108.010	133.730	59.534	42.036	48.476	91.694	55,1	31,4
Lazio	483.600	497.590	255.918	194.304	227.682	303.286	52,9	39,0
Abruzzo	95.130	114.050	61.702	50.068	33.428	63.982	64,9	43,9
Molise	15.630	18.810	14.842	12.075	788	6.735	95,0	64,2
Campania	372.020	395.800	407.902	338.754	-35.882	57.046	109,6	85,6
Puglia	238.320	289.630	212.092	174.210	26.228	115.420	89,0	60,1
Basilicata	34.010	36.820	22.752	14.360	11.258	22.460	66,9	39,0
Calabria	84.170	101.400	142.544	90.151	-58.374	11.249	169,4	88,9
Sicilia	224.780	288.040	334.311	265.302	-109.531	22.738	148,7	92,1
Sardegna	113.730	143.250	101.627	73.545	12.103	69.705	89,4	51,3

La forza della ripresa economica post-Covid, oltre a determinare, un aumento della domanda di lavoro consistente, ha accresciuto in maniera significativa le difficoltà delle imprese di reperire la manodopera qualificata da immettere immediatamente nei processi produttivi.

Tabella 2. Entrate programmate dalle imprese difficili da reperire

Valori %, anni 2017-2022

Fonte: Unioncamere-ANPAL e Sistema Informativo Excelsior

	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Totale imprese	21,5	26,3	26,4	29,7	32,2	40,5
<i>di cui</i> imprese artigiane	26,6	32,5	32,8	38,2	41,3	50,5

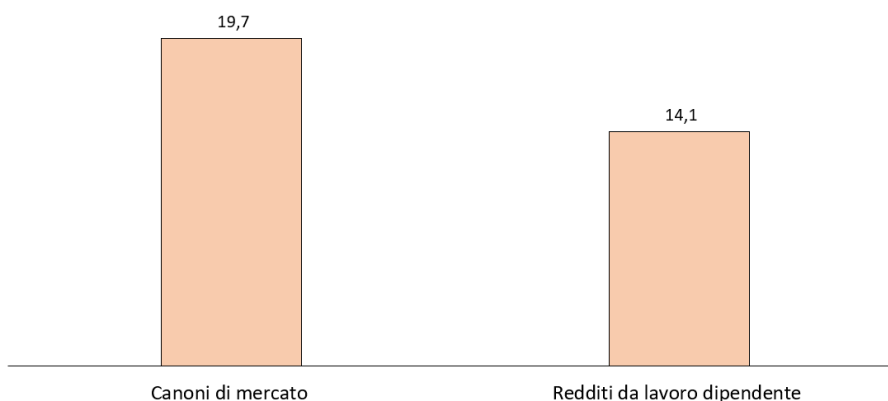
Nel 2022 a livello nazionale il 40,5% delle assunzioni previste dalle imprese risultava di difficile reperimento. La difficoltà di trovare lavoratori con competenze adeguate è aumentata molto negli ultimi anni (nel 2017 essa riguardava *appena* il 21,5% del totale delle assunzioni) ed è sentita soprattutto nell'artigianato dove nel 2022 ben il 50,5 delle assunzioni previste dalle imprese erano di difficile reperimento (tabella 2). Per quel che riguarda le caratteristiche professionali delle entrate richieste dalle imprese artigiane emerge che queste sono concentrate per oltre il 60% sulle figure di operai specializzati e conduttori di impianti data la forte vocazione industriale del comparto.

Il fatto che, pur in presenza di una ripresa economica, il mercato del lavoro non sia stato in grado di assecondare una dinamica espansiva e che sia aumentata la quota di posizioni lavorative di difficile reperimento, nonostante la presenza di molte risorse inutilizzate (come detto, l'offerta potenziale di lavoro comprende infatti anche gli inattivi che, a differenza dei disoccupati, oltre a non cercare attivamente un'occupazione, spesso sono riluttanti a lavorare immediatamente) suggerisce che vi siano fattori che impediscono l'allineamento tra domanda e offerta di lavoro.

Tra queste vi è sicuramente la scarsa mobilità interna della forza lavoro verso i territori nei quali il sistema imprenditoriale esprime una maggiore domanda di lavoro, determinata, *inter alia*, dalla difficoltà di disporre di alloggi con affitti compatibili con le remunerazioni offerte dalle imprese.

Il problema del caro-affitti, che riguarda non solo coloro che hanno la necessità di trasferirsi per motivi di lavoro, appare evidente quando considerando *a)* la dinamica dei canoni di locazioni rispetto alle retribuzioni e *b)* il peso degli affitti sulle buste paga. Tra il 2019 e il 2023, infatti, i canoni liberi registrati nei nuovi contratti di locazione dalla Agenzia delle Entrate sono aumentati del 19,7%, superando di quasi cinque punti la crescita cumulata dei redditi da lavoro dipendente (+14,1%) messi alle corde anche dalla crescita del costo di altri consumi difficilmente comprimibili (*in primis* alimentari ed energia).

Figura 6 - ANDAMENTO DEI CANONI DI MERCATO E DEI REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE
Variazioni % cumulate 2019-2023; valori a prezzi correnti
Fonte: elaborazioni CNA su dati Agenzia delle Entrate (Osservatorio Mercato Immobiliare) e Istat (Contabilità Nazionale)



L'aumento dei canoni, non compensato da quello dei redditi, ha portato il peso dei primi sui secondi in alcuni casi a livelli insostenibili. Nella tabella 3 viene riportato per ogni provincia italiana il valore medio dei canoni di affitto registrati presso l'Agenzia delle Entrate e l'incidenza dello stesso sulla retribuzione netta di un operaio (ossia della figura professionale maggiormente richiesta nelle imprese artigiane) insieme ad altre variabili in grado di misurare il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro a livello territoriale.

6

Scorrendo i dati, ordinati in senso crescente secondo l'indice di saturazione del mercato del lavoro (incidenza % del numero di disoccupati rispetto alle posizioni lavorative offerte dalle imprese), dalla lettura della tabella emerge che le difficoltà per un operaio di disporre un canone di affitto compatibile con la sua retribuzione risulta maggiore nei grandi centri urbani e appare correlata sia con l'eccesso di domanda di lavoro espressa dalle imprese sia, evidentemente, con le densità abitative. Dalla tabella 3 risulta infatti che solo in tre capoluoghi regionali su venti l'incidenza del costo dell'affitto portato alla conoscenza del Fisco sulla retribuzione di un operaio risulta inferiore al 25%. Il costo degli affitti appare insostenibile in particolar modo nelle grandi città densamente abitate come Milano, Firenze, Roma e Bologna (dove il peso del costo degli affitti sulla retribuzione netta risulta pari rispettivamente al 65,8%, al 56,5%, al 55,2% e al 50,6%). Situazioni fortemente critiche sono però riscontrabili anche in centri minori, ma a forte vocazione turistica, caratterizzati da una alta saturazione del mercato del lavoro e nei quali i proprietari di seconde case preferiscono locare i loro immobili con contratti di affitto breve. Tra queste, spiccano Bolzano (dove nel 2022 le persone in cerca di lavoro sono appena il 7% rispetto alle assunzioni previste dalle imprese), Trento, Aosta, Rimini, Venezia e Verona. In queste province l'incidenza del canone di affitto sulla remunerazione netta oscilla tra il 46,5% di Venezia e il 34,1% di Aosta.

Per converso, il problema del caro-affitti riguarda in misura minore il Mezzogiorno d'Italia (fa eccezione il caso di Napoli dove il canone di locazione pesa per il 34,4% sulla remunerazione netta di un operaio) dove il mismatch tra domanda e offerta di lavoro è ben inferiore rispetto a quello riscontrabile nelle regioni centro-settentrionali sia in termini assoluti che relativi.

Tabella 3. Province italiane. Assunzioni previste dalle imprese¹; indicatori di mismatch tra domanda e offerta di lavoro²; retribuzioni nette mensili degli operai³; canoni medi affitti di mercato⁴

Fonte: elaborazioni CNA su dati Sistema informativo Excelsior (1); Istat (2,3), Agenzia delle Entrate e Immobiliare.it (4)

provincia	Assunzioni previste dalle imprese (valori assoluti 2022)	Disoccupati (valori assoluti 2022)	Differenza tra assunzioni e disoccupati	Saturazione del mercato del lavoro	Retribuzione mensile netta operai	Affitti di mercato	
			Valori assoluti	Rapporto tra disoccupati e assunzioni	Valori assoluti (euro)	Canone mensile (euro)	in % su retribuzione netta operai
1 Bolzano	82.620	6.119	76.501	7,4	1.921	631	32,8
2 Belluno	25.520	2.525	22.995	9,9	1.719	492	28,6
3 Verona	106.200	13.207	92.993	12,4	1.696	580	34,2
4 Trento	76.730	9.553	67.177	12,5	1.685	475	28,2
5 Pordenone	26.790	4.171	22.619	15,6	1.738	581	33,4
6 Lecco	26.130	4.136	21.994	15,8	1.811	568	31,4
7 Bologna	110.910	17.585	93.325	15,9	1.750	886	50,6
8 Vicenza	84.890	13.682	71.208	16,1	1.732	838	48,4
9 Bergamo	104.470	17.111	87.359	16,4	1.746	674	38,6
10 Brescia	137.780	22.826	114.954	16,6	1.735	559	32,2
11 Venezia	93.460	16.482	76.978	17,6	1.750	823	47,0
12 Forlì-Cesena	41.560	7.352	34.208	17,7	1.651	476	28,8
13 Aosta	16.920	3.111	13.809	18,4	1.686	455	27,0
14 Milano	454.590	85.255	369.335	18,8	1.705	1122	65,8
15 Cuneo	51.920	9.845	42.075	19,0	1.698	423	24,9
16 Reggio nell'Emilia	51.460	10.320	41.140	20,1	1.791	492	27,5
17 Livorno	32.930	6.809	26.121	20,7	1.755	529	30,1
18 Rimini	47.420	9.994	37.426	21,1	1.632	556	34,1
19 Padova	88.880	19.315	69.565	21,7	1.709	694	40,6
20 Modena	76.990	17.376	59.614	22,6	1.772	823	46,5
21 Ravenna	43.380	9.818	33.562	22,6	1.705	529	31,0
22 Parma	49.990	11.668	38.322	23,3	1.772	628	35,4
23 Mantova	36.030	8.476	27.554	23,5	1.693	481	28,4
24 Siena	22.650	5.342	17.308	23,6	1.685	658	39,1
25 Biella	11.260	2.697	8.563	24,0	1.658	364	22,0
26 Gorizia	14.750	3.543	11.207	24,0	1.608	354	22,0
27 Pesaro e Urbino	33.460	8.186	25.274	24,5	1.643	513	31,2
28 Treviso	81.350	20.363	60.987	25,0	1.734	659	38,0
29 Savona	22.620	5.695	16.925	25,2	1.688	423	25,1
30 Fermo	12.410	3.141	9.269	25,3	1.662	398	23,9
31 Teramo	31.880	8.157	23.723	25,6	1.584	364	23,0
32 Monza e della Brianza	67.810	17.854	49.956	26,3	1.734	473	27,3
33 Sondrio	18.730	5.122	13.608	27,3	1.719	426	24,8
34 Prato	28.600	8.004	20.596	28,0	1.609	742	46,1
35 Cremona	28.490	8.279	20.211	29,1	1.720	427	24,8
36 Grosseto	20.520	5.963	14.557	29,1	1.606	423	26,3
37 Firenze	97.980	29.197	68.783	29,8	1.711	967	56,5
38 Piacenza	28.990	8.644	20.346	29,8	1.750	464	26,5
39 Macerata	26.800	8.155	18.645	30,4	1.625	385	23,7
40 Varese	60.280	18.422	41.858	30,6	1.750	625	35,7
41 Trieste	21.040	6.458	14.582	30,7	1.692	399	23,6
42 Arezzo	25.980	8.080	17.900	31,1	1.636	435	26,6
43 Vercelli	12.070	3.875	8.195	32,1	1.696	351	20,7
44 Genova	75.170	24.585	50.585	32,7	1.803	480	26,6
45 Ascoli Piceno	18.730	6.156	12.574	32,9	1.626	357	21,9
46 Udine	45.460	14.963	30.497	32,9	1.659	439	26,5
47 Sassari	58.510	19.454	39.056	33,2	1.546	447	28,9
48 Lucca	34.420	11.673	22.747	33,9	1.743	633	36,3
49 Novara	31.890	10.949	20.941	34,3	1.685	450	26,7
50 Bari	123.990	42.643	81.347	34,4	1.555	568	36,5
51 Verbano-Cusio-Ossola	11.690	4.029	7.661	34,5	1.639	497	30,3
52 Roma	398.360	140.659	257.701	35,3	1.716	947	55,2
53 Como	48.030	17.657	30.373	36,8	1.705	761	44,6
54 La Spezia	19.650	7.480	12.170	38,1	1.669	357	21,4
55 Rovigo	22.080	8.459	13.621	38,3	1.659	374	22,5
56 Ancona	42.330	16.399	25.931	38,7	1.648	441	26,8
57 Potenza	22.750	8.853	13.897	38,9	1.656	284	17,1
58 Lodi	13.760	5.385	8.375	39,1	1.690	514	30,4
59 Matera	14.070	5.507	8.563	39,1	1.495	552	36,9
Italia	5.179.140	2.027.489	3.151.651	39,1	1.674	731	43,7

(continua nella pagina seguente)

(continua dalla pagina seguente)

Tabella 3. Province italiane. Assunzioni previste dalle imprese¹; indicatori di mismatch tra domanda e offerta di lavoro²; retribuzioni nette mensili degli operai³; canoni medi affitti di mercato⁴

Fonte: elaborazioni CNA su dati Sistema informativo Excelsior (1); Istat (2,3), Agenzia delle Entrate e Immobiliare.it (4)

province	Assunzioni previste dalle imprese (valori assoluti 2022)	Disoccupati (valori assoluti 2022)	Differenza tra	Saturazione del	Retribuzione	Affitti di mercato	
			assunzioni e disoccupati	mercato del lavoro	mensile netta operai	Canone mensile (euro)	in % su retribuzione netta operai
			Valori assoluti	Rapporto tra disoccupati e assunzioni	Valori assoluti (euro)		
Italia	5.179.140	2.027.489	3.151.651	39,1	1.674	731	43,7
60 Pisa	32.620	12.801	19.819	39,2	1.738	657	37,8
61 Torino	183.210	71.939	111.271	39,3	1.720	565	32,8
62 Alessandria	31.340	12.680	18.660	40,5	1.730	335	19,4
63 Pavia	36.200	14.673	21.527	40,5	1.675	479	28,6
64 Cagliari	62.870	25.549	37.321	40,6	1.605	730	45,5
65 Terni	13.840	5.924	7.916	42,8	1.678	381	22,7
66 Nuoro	13.170	5.750	7.420	43,7	1.534	427	27,8
67 Benevento	16.250	7.131	9.119	43,9	1.462	399	27,3
68 Perugia	47.830	21.123	26.707	44,2	1.658	464	28,0
69 L'Aquila	22.630	10.452	12.178	46,2	1.608	470	29,2
70 Massa-Carrara	13.930	7.061	6.869	50,7	1.747	501	28,7
71 Latina	42.620	21.719	20.901	51,0	1.572	538	34,2
72 Ferrara	24.380	12.541	11.839	51,4	1.635	558	34,1
73 Pistoia	16.980	8.788	8.192	51,8	1.696	451	26,6
74 Chieti	32.270	16.831	15.439	52,2	1.658	352	21,2
75 Lecce	66.640	35.672	30.968	53,5	1.460	485	33,2
76 Pescara	27.280	14.628	12.652	53,6	1.689	395	23,4
77 Frosinone	30.470	16.476	13.994	54,1	1.655	459	27,7
78 Imperia	14.580	8.181	6.399	56,1	1.610	441	27,4
79 Viterbo	16.340	9.183	7.157	56,2	1.613	394	24,4
80 Ragusa	20.720	12.075	8.645	58,3	1.433	333	23,2
81 Isernia	5.600	3.270	2.330	58,4	1.578	312	19,8
82 Salerno	93.390	56.191	37.199	60,2	1.496	634	42,4
83 Asti	12.260	7.517	4.743	61,3	1.704	327	19,2
84 Rieti	9.810	6.267	3.543	63,9	1.713	454	26,5
85 Campobasso	13.220	8.805	4.415	66,6	1.677	352	21,0
86 Catanzaro	22.250	16.074	6.176	72,2	1.579	386	24,4
87 Trapani	24.590	17.870	6.720	72,7	1.570	373	23,8
88 Caserta	59.340	43.192	16.148	72,8	1.496	455	30,4
89 Taranto	32.790	24.894	7.896	75,9	1.989	390	19,6
90 Brindisi	27.160	20.651	6.509	76,0	1.625	428	26,3
91 Vibo Valentia	9.830	7.599	2.231	77,3	1.454	274	18,8
92 Siracusa	23.760	18.739	5.021	78,9	1.570	366	23,3
93 Crotone	9.830	7.877	1.953	80,1	1.533	369	24,1
94 Catania	64.880	54.672	10.208	84,3	1.565	436	27,9
95 Oristano	8.710	7.545	1.165	86,6	1.555	496	31,9
96 Foggia	39.050	35.499	3.551	90,9	1.525	360	23,6
97 Palermo	75.810	69.064	6.746	91,1	1.658	464	28,0
98 Avellino	24.310	22.934	1.376	94,3	1.597	475	29,7
99 Cosenza	37.960	36.471	1.489	96,1	1.469	395	26,9
100 Caltanissetta	14.990	14.513	477	96,8	1.538	302	19,6
101 Napoli	202.510	209.308	-6.798	103,4	1.594	548	34,4
102 Reggio di Calabria	21.380	22.131	-751	103,5	1.534	343	22,4
103 Enna	6.200	6.711	-511	108,2	1.572	304	19,3
104 Messina	38.280	45.339	-7.059	118,4	1.643	370	22,5
105 Agrigento	18.820	26.319	-7.499	139,8	1.594	399	25,0

SINTESI DELLE PRINCIPALI EVIDENZE

1. Il mercato del lavoro italiano sta vivendo una stagione particolarmente vivace. Negli ultimi anni il numero di occupati è aumentato in maniera pressoché ininterrotta mentre i disoccupati sono scesi sotto la soglia dei due milioni per la prima volta dal 2010. Si tratta di dati estremamente incoraggianti che devono essere però considerati ricordando che l'Italia vanta un tasso di occupazione tra i più bassi di Europa e che le persone inattive sono circa 12 milioni, ossia circa il 33% della popolazione attiva.
2. La crescita dell'occupazione trova un limite nella ampiezza della forza lavoro disponibile a essere impiegata: dei 5,2 milioni di assunzioni previste dalle imprese nel 2022 solo 2 milioni avrebbero potuto essere teoricamente coperte con le persone disoccupate. Per i restanti 3 milioni di posti di lavoro offerti dalle imprese risultano invece necessari interventi legislativi che favoriscano la riduzione del tasso di inattività e/o i flussi migratori regolari.
3. La distribuzione territoriale delle assunzioni previste dalle imprese non coincide con quella della disoccupazione. Per soddisfare la domanda di lavoro espressa dalle imprese bisognerebbe favorire la mobilità interna dei lavoratori. Si tratta di un obiettivo al momento difficile da perseguire poiché la mobilità stessa appare una scelta in molti casi estremamente costosa per i lavoratori. Basti dire che in alcune province italiane il peso degli affitti sui redditi da lavoro degli operai (ossia della figura professionale maggiormente richiesta dalle imprese artigiane) può arrivare a superare i 50 punti percentuali (ed almeno pari al 25% in diciassette capoluoghi regionali su venti).